

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 10 - N. 6 - Dicembre/Gennaio 2012-2013 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 6
Dic/Gen
2012-2013



IL SANTO BAMBINO

viene in eterno e più all'infinito tutto il tema che Lui stesso predicò, fu Lui Piccolo Uomo a dire: «Ti ringrazio Padre che hai nascosto queste cose ai sapienti e intelligenti del mondo e le hai rivelate ai piccoli. Così, Padre, è piaciuto a Te».

E non solo disse tale Celeste Verità ma la personificò, perché compiendo la Volontà del Padre, dimostrò anche alla Sua nascita le sublimi parole e l'ecceleso invito facendosi Uomo e per precisione, nascendo come ogni umana creatura, portando la divinità nel nido di una povera culla, fatta di paglia e fieno, e fa-

centovi scendere Se stesso, Verbo infinito, con una Madre più che Regina dei Cieli, Madre di Lui, di Dio con il Santo mai abbastanza capito, facente l'eterna funzione di Padre Putativo, e un'incalzante folla di Angeli osannanti al Suo amore e alla Sua gloria.

Il Suo piccolo cuore, fu ed è rimasto, il Cuore di Dio senza del quale noi saremmo perduti per sempre.

Quella culla è la Vita ...

Gesù facci vivere con Te, in eterno.

Padre Bonaventura Raschi da: "Dall'Eremo" Dicembre 1984



Che Gesù nella misera culla della Grotta di Betlemme abbia un fascino più puro degli Angeli, è vero. E agli increduli non porta noie ma simpatie, e ai veri credenti genera divozione profonda più dei Cieli. In braccio alla Madre è un Paradiso; da solo genera la gioia di poterselo rubare!

Il segreto è che proprio Lui, Piccolo, è la forza dell'Amore Infinito e da Lui

Era la nipote di Padre Raschi...

Firenze, 25 settembre 2012

Pace a te Ida, nella tua vita quaggiù in mezzo a noi hai potuto sperimentare tante cose: gustare le buone e sopportare le meno buone.

I nostri primi incontri sono avvenuti quando è sorta l'associazione "Amici di Padre Raschi", e venivi a trovarmi nel convento di Santa Croce.

Ti ho seguito nel tuo cammino nella Fraternitas domenicana, che Padre Fausto guidava e guida con la luce della sapienza, e ho gioito nel sentire il tuo apprezzamento a riguardo delle tue consorelle colà incontrate. In questo tuo comportamento io rivedevo lo "Zio Renato". Nella Fraternitas ti sei trovata a tuo agio, e leggera andavi confidente agli incontri. Ora puoi lodare e cantare al Signore il tuo grazie per questo dono del Suo amore.

Mantengo nella mia mente e nel mio cuore il ricordo dei nostri incontri e dei dialoghi scambiati con semplicità, confidenza e discrezione. Parlavamo di tante cose, ma

alcuni temi tornavano sempre come un ritornello: la tua famiglia, la mamma, tuo marito e tuo figlio, e lo "Zio Renato".

Lo "Zio Renato" fece da padrino al tuo battesimo e, diventato Padre Bonaventura, ti ha guidato nei tuoi primi passi nella fede, nella fiducia nella Madonna e in quel Dio che è Provvidenza e che sempre ti ama e desidera il tuo bene. Questo lo hai compreso e sempre lo ripetevi: "Se Dio permette questo vuol dire che va bene così, sia fatta la Sua volontà".

Padre Bonaventura, e di questo andavi orgogliosa, ha battezzato Paolo, il tuo amato figlio. Lo zio è stato il tuo punto di riferimento, nonostante che le preoccupazioni di ogni giorno e poi le vicende di Monte Fasce ti avessero tenuta un po' lontana da lui, perché ai Superiori si dà sempre il proprio assenso e consenso, non si mette in discussione la loro parola.

Sempre nei nostri dialoghi mi hai accennato al fatto che l'Associazione "Amici di Padre Raschi" ti ha dato l'occasione

Continua a pag. 2

ne e quindi la possibilità di avvicinare tante persone che avevano conosciuto "Zio Renato" e che per le sue preghiere avevano ottenuto tante grazie dalla Madonna che a Monte Fasce ha il suo Santuario e dove viene onorata col titolo di «Immacolata Fonte della Misericordia», e di aver avuto modo così di rileggere i fatti "contestati" e di veder riabilitato ai tuoi occhi "Zio Renato", uomo di Dio e grande benefattore di Genova, tua città natale. E allora la tua corrispondenza giovanile con lui, con zio Renato, ripresa in mano ha avuto per te un sapore nuovo, le sue parole lette e rilette hanno infuso in te forza e speranza. Quelle parole erano come il cuore materno su cui potevi poggiare sicura il tuo capo.

"Mi ha promesso di non lasciarmi sola, ma di essermi vicino sempre anche nei miei ultimi giorni, e, lo sai ..., l'ho visto in sogno, bello sorridente, che mi ricordava questa sua promessa".

Un secondo punto era l'amore tuo per tuo marito, persona splendida, e tuo figlio. Rimasta sola Paolo ha polarizzato la tua attenzione di madre e lo hai seguito con tanta apprensione prima per ciò che riguardava il lavoro e poi per la salute. Sono state il tuo assillo quotidiano.

Ora in quel Dio in cui credevi, in quel Gesù che tu adoravi, in quel Pane che desideravi mangiare, puoi confidare e a Lui puoi presentare le tue richieste di madre certa di non essere delusa.



con la volontà ferma di vivere i dieci Comandamenti del Signore per essere degni di tale cibo.

Ida carissima, ti penso con pace anche se con un po' di rammarico per non essere potuto venire a trovarti ancora una volta. Però, via, ora che sei nella luce e vedi la verità, sii buona e compatisci i nostri limiti umani.

Lo "Zio Renato" senz'altro era ad accoglierti al tuo ingresso nella casa del Padre, a lui ricorda che ha ancora da lavorare perché, anche chi è ancora qui sulla terra, cammini dritto nella via che porta al Cielo.

Tu sai come è facile dimenticare certe cose quando ci sono tanti problemi che ti assillano. Sii sempre la cara mamma che si ascolta volentieri perché in lei si ha fiducia, e compatisci le scrollatine di testa o di spalle nei tuoi confronti che ci sono state nel tempo vissuto insieme, e ottienici la luce per puntare sempre più il nostro sguardo in Colui che tu contempli e che ci additi con nostra buona pace.

Un caro abbraccio, tuo

Padre Roberto

Dopo il lungo corso dei profeti e simile alle loro descrizioni, nasce il Messia Salvatore. Il misterioso e grandioso avvenimento si conferma in una cornice storica che vorremmo spiegarla con una struttura simbolica di tre corsi d'acqua.

Un fiume gonfio, ricco di risorse ma disinteressato dell'avvenimento; un altro fiume spaventosamente avverso e contrario fautore delle più orrende ipocrisie, e un torrente modesto ma rigoglioso che scorre, in mezzo, ricco di bontà, di santità, di persecuzione e di odio che ricorda la strada della Redenzione.

Ricordarci che Dio mandò l'Arcangelo San Gabriele ad annunciare alla Vergine Maria la Sua divina e umana maternità non è difficile per la tradizione cristiana, ma un conto è ricordare, e un conto è vivere il mistero.

Vivere facendo della coscienza una luce d'amore che illumini e riscaldi la memoria di Betlemme.

Vivere e trasmettere la luminosa e calda corrente di vita con la migliore fedeltà, è una garanzia di successo.

Ma i due fiumi: uno disinteressato del bene, apre il varco da

UNBUONNATALE NELLE NEBBIE AVVELENATE

eroe stentatamente, l'altro invece, battagliero, irruente e velenoso, che ogni tanto getta la morte infilandosi nel torrente sano, costituiscono un'infernale battaglia che rinnova e continua la febbre del più spregevole fariseismo.

Il fiume, disinteressato apparentemente, è la Massoneria che tenta il

cammino a braccetto e da finto amico con il torrente sano.

L'altro, battagliero, irruente e velenoso, con pretese di nuovi metodi, è il corso della politica parlamentare, penetrata dalla stessa massoneria col segno o religioso o di falce e martello; pur di portar la vita nella perversione, lavora sodo.

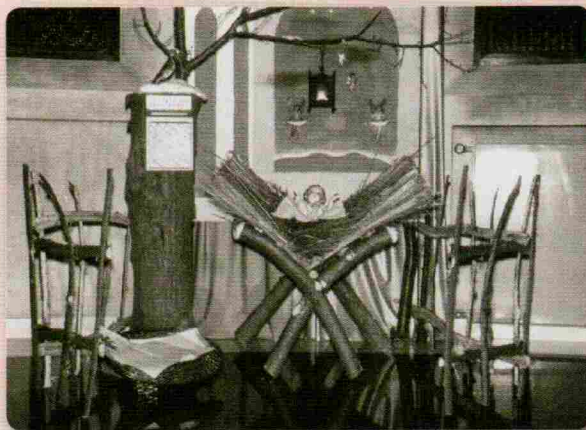
In mezzo, afflitta, piangente, consumata, stanca eppure eroica e sempre presente è la nobile e santa figura del grande

"Vicario Visibile" del Cristo, il Papa, che nel Suo petto tiene lo Spirito Santo con la coscienza viva, che è il Vicario del Cristo vivo nel cuore.

In questa lotta sono vanamente intrecciate opere di una sciupante e velenosa serie di tentativi che poi si perdono di numero e di efficacia perché si ricopia astutamente il sistema fraudolento del ricorrente fariseismo.

Il Natale di Gesù viene quest'anno quasi sommerso da

Continua a pag. 5



INGINOCCHIATI DINANZI ALLA MEMORIA DEL BIMBO GESÙ CHIEDIAMO

OMELIA DEL 16 DICEMBRE 1979 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Sentendo lo spirito delle Sacre Scritture e, soprattutto, lo spirito del Vangelo, potremmo anche noi fare la domanda che è proprio pertinente alla nostra vita e alla nostra attesa, come anche alle nostre ansietà: “*Signore che cosa dobbiamo fare?*”. Noi possiamo domandare, ma chi ci risponde?

Qui il Vangelo ci parla molto chiaro: chi ha risposto a chi domandava, non era il Signore ma il Suo Apostolo, il Suo precursore, il Suo Profeta; cioè chi aveva le qualità, la missione di parlare e Lui rispondeva.

Ma noi a chi facciamo la domanda? Abbiamo forse un profeta in mezzo a noi? Abbiamo forse un precursore della grazia di Dio in mezzo a noi?

Certo, l'abbiamo in senso diremmo figurato, è l'Altare, in senso della parola viva è il Sacerdote, e la parola “come” testamento consegnata alla cristianità, è il Vangelo. Poi il cristiano, appunto perché battezzato, assume un carattere particolare. Dietro il battesimo c'è stata l'amministrazione di un grande sacramento che è quasi ignorato il più delle volte e poi assolutamente non ha senso nella mente dei fedeli e, non vorrei che l'avesse nemmeno nella mente dei Sacerdoti: c'è la cresima che ci fa soldati di Cristo.

Ora il soldato è fatto apposta per l'ordine, per la difesa del diritto, se è necessario, per la battaglia che riguarda una vittoria della Verità; in sostanza – in mezzo a noi – siamo tutti che si può parlare e anche rispondere, ma in modo ufficiale e tutto particolare è il Ministro di Dio. Allora io dall'Altare debbo rispondere.

E che cosa si ha da fare? Qui il profeta dice: “Chi ha due tuniche una la dia a chi non ne ha”.

In sostanza annuncia una carità che riguarda la difesa fisica del povero corpo, nell'altro caso dice di non esigere a certi pubblicani (cioè peccatori, cioè viventi per il danaro, quelli ai quali non basta un guadagno logico e abbastanza sufficiente, anche abbondante, ma occorre arricchire), a questi risponde: “Non esigete nulla più di quanto vi è stato fissato”.

Quindi c'è un modo di fissare quello che si deve avere dalla vita. Il Vangelo lo chiama necessario e superfluo. Anche il superfluo è concesso, a un patto: che costituisca con

il necessario, il sostentamento della vita secondo la propria posizione e dignità. Il superfluo, il sostentamento di coloro che abbiamo qualche volta il coraggio di chiamare “fratelli”, ma che per loro nei nostri riguardi, nel nostro cuore c'è quasi mai niente.

C'è poi l'altra domanda fatta da alcuni soldati, anche i soldati hanno voluto fare la domanda. La risposta data ai soldati dice di non maltrattare, di non estorcere a nessuno, contentarsi delle paghe.

Risposte che sembrano banali ... che non hanno senso nella nostra vita! Ma, ci servono queste risposte?

C'è una beatitudine nel Vangelo che dice: “Beati i poveri in Spirito, di essi è il regno dei cieli.”.

I poveri in Spirito sono quelli che non pretendono, sono quelli che si contentano, sono quelli che della pazienza fisica, morale, spirituale e soprannaturale, ne fanno un problema intero della loro vita, ne fanno un tema, ne fanno un dovere e un esame di riuscita che ad ogni costo deve intervenire, ed è proprio a questa virtù principale: “La povertà in Spirito”, cioè la povertà nei desideri,

la povertà nella volontà, la povertà che si accontenta della normalità della vita, la povertà che trova pazienza anche nelle anormalità e nelle privazioni. In sostanza un esercizio di vita che ci guida verso la meta.

Senza questa povertà la meta non si raggiunge. È più facile che il cammello passi per la cruna dell'ago che un ricco vada in Paradiso.

Il ricco sarebbe quello che ha tanti desideri, quello che ha tante passioni, quello che vuole tutto, anche se è povero, anche se è straccione, ma che vive di questi desideri, di queste speranze, di queste aspirazioni, di queste passioni: questo è il ricco. E non può passare per andare in Paradiso. È più facile che passi il cammello per la cruna dell'ago.

È dunque questa ricchezza che bisogna bandire dalla nostra vita e è quell'aurea povertà fatta di serenità e di bontà di spirito che ci fa contenti anche del poco in attesa della meta.

E la meta qual è? Eh! La meta è il Regno di Dio.

Una volta, quando si studiava un catechismo molto



Continua a pag. 4

carino, oggi hanno fatto guerra anche al catechismo, forse gliel'hanno fatto anche molti preti, comunque quando c'era un bel catechismo, si diceva che *Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo, servirLo, e goderLo per sempre in Paradiso. Ecco la nostra meta.*

Non ci ha fatto per raggiungere la Croce del Calvario.

Quella è una strada dolorosa, che in un modo o nell'altro bisogna fare, ma per grazia di Dio non ci possiamo fermare sul Calvario.

La meta è un'altra: raggiungere la vita eterna e cercarci per sempre il Paradiso. Non è una favola. Non è una falsa speranza. Non è un'illusione. Non è un inganno. Non è l'oppio dei popoli, come tante dottrine di colore rosso e di colore verde vogliono far intendere alla povera gente, non è niente di tutto questo; è la terribile e profonda realtà.

Voi guardate attentamente per pochi minuti un Crocifisso e domandate: «Cristo Tu che cosa ci stai a fare su quella Croce? Perché sei andato in Croce? Perché hai dato sudore di sangue? La preghiera che Ti strozzava il cuore ... perché hai detto "L'anima mia è triste sino alla morte"? Perché sulla Croce hai detto "Padre, Padre perché m'hai abbandonato?" Perché hai detto questo?»

L'hai detto perché l'hanno rivelato le Tue ultime parole: "Tutto è compiuto". "Consummatum est". Tutto è compiuto.

Che cosa si è compiuto? La salvezza ... la salvezza.

IL CRISTO È ANDATO IN CROCE PER LA SALVEZZA.

E oggi, nella poesia rattristata tanto da un mondo tanto cattivo, la poesia del Natale annuncia la venuta, non la dipartita, ma la venuta del Cristo... nemmeno in Croce?

Beh! Questa è un'altra cosa.

Che il Cristo sia venuto Bimbo non in Croce, è molto difficile provarlo. Sappiamo molto bene che il Cristo, appena nato dal Seno della Vergine Immacolata, era condannato a morte. Erode Lo cercava, bisognava ammazzarLo.

Non vi riuscì, però rimase un fuorilegge, e dovè fuggire all'estero per salvarsi la pelle guidato dalla ispirazione angelica di San Giuseppe fino al momento di poter tornare, ma da allora in poi sempre un fuorilegge. Nascosto nella vita familiare di Nazareth se la passava, ma appena azzarda i primi passi della vita pubblica, la persecuzione si fa vivissima. "Nooh. I primi tempi nooh! Ha incontrato i primi discepoli ... ha potuto dire le Sue parole di speranza e di lavoro ..."

No, no, no.

LA PRIMA BATTAGLIA È STATA AL TERMINE DEL SUO DIGIUNO QUARESIMALE. SATANA si presenta a Lui.

Mi dispiace Signori, tirare sempre fuori questo nome ché io abondo di questa memoria!

Ma intanto IL VANGELO È VERO, INTANTO È VERA LA NOSTRA RELIGIONE, INTANTO È NECESSARIA LA NOSTRA PREGHIERA, INTANTO È GRANDIOSA LA

NOSTRA SALVEZZA IN QUANTO DISGRAZIATAMENTE C'È QUESTO ESSERE PUTRIDO, INFAME CHE HA ROVINATO L'UMANITÀ.

È verità di fede. Non è a portata di mano per chi vuole e chi non lo vuole pazienza, si può crederlo o non crederlo: no. Non è libera la fede. È dogma: SATANA È UNA VERITÀ.

E oggi la gente si scandalizza se ne parla anche Il Papa.

Quando ne parlò l'ultima volta Paolo VI ricordo certi commenti ... dicevano "il Papa è venuto matto anche lui, poveretto, è vecchio, è impazzito..."

Non è impazzito. Faceva guerra al pazzo della morale e della verità che è SATANA E SATANA È UNA VERITÀ. E oggi lo andiamo vedendo giorno per giorno; il sangue che si sparge, l'odio che regna, le minacce di disordini e tutto quello che ci aspetta, si chiama sempre Satana.

E allora la nostra meta è la salvezza da questo e la salvezza è venuta dal Signore Gesù, il Quale comincia da piccolo Bimbo, appena nato, ad essere un fuorilegge per l'odio di coloro che vivevano schiavi di Satana.

E continua. Sono passati duemila anni: siamo sempre gli stessi ... Vorrei quasi dire: "magari fossimo gli stessi!"

Il progresso, i mezzi che ci ha dato con la motorizzazione, con la polvere da sparo, tutte le invenzioni nuove, eccetera, servono quasi esclusivamente al delitto.

Poco servono per la nostra vita e per la nostra pace!

È quindi *dinanzi alla Venuta del Salvatore, inginocchiati dinanzi alla memoria del Bimbo Gesù che chiediamo alla Sua Bontà il dono della protezione e della salvezza che si rinnovi, non dico ogni tanto, non dico giorno per giorno; direi minuto per minuto perché ne abbiamo estremamente bisogno, io che vi predico e voi che mi ascoltate: ne abbiamo bisogno.*

E allora che cosa dobbiamo fare? Pregare. Pregare senza intermissione.

Dice Gesù nel Vangelo "È necessario pregare e mai venire meno".

È vero che la preghiera ha diverse tinte, diversi modi e questa è una bella fortuna, ma bisogna pregare. Ed è questo quindi, il risultato pratico di questo Vangelo se non si vuol finire come la pula di cui parla qui il Vangelo, la quale brucerà con un fuoco inestinguibile perché o SI VINCE SATANA o saremo vinti con lui nell'eternità infernale: uno dei due; qui non si scappa.

Perciò *mettiamoci proprio di buona volontà a vincere Satana con tutte le nostre forze.*

Gesù e la Vergine benedetta, Autrice e Madre della Redenzione, ci aiuteranno insieme.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



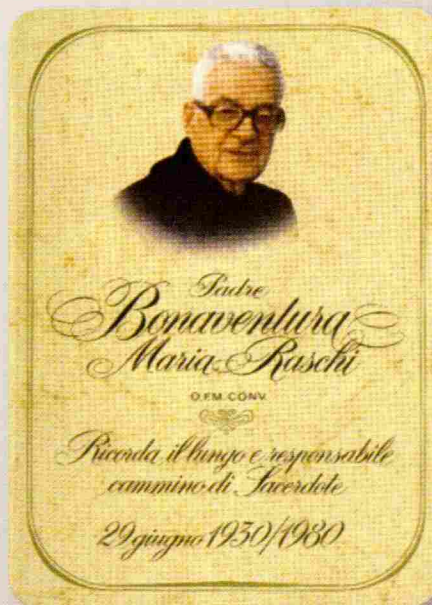


TESTIMONIANZA PERSONALE

Il tempo che viviamo, e che spesso ci pesa tanto, è così veloce che del suo scorrere ce ne accorgiamo solo guardando l'orologio o il calendario.

Padre Bonaventura Maria Raschi già da 25 anni gode la visione del Volto di Colui nel quale ha creduto e per il quale si è affaticato nella sua vita terrena. Quanta acqua è passata sotto i ponti e quante macerie ancora devono essere rimosse per sgombrare la via della pace con Dio e la sua Mamma Immacolata. Una domanda prende forma nella mente e una voce risuona nel cuore quanto c'è del Padre Bonaventura in me? C'è la sua vita, la sua storia. È vero; quando ci penso c'è uno scorrere di ricordi nella mia mente. Renato, dotato di buone qualità e di una intelligenza acuta e perspicace, entrato in una Chiesa, rimane folgorato dalla voce del Crocifisso che dall'alto della Croce con voce potente e comando perentorio gli dice: vieni! Cosa sia veramente accaduto in quelle due-tre ore non lo sappiamo; nemmeno la sorella è riuscita a scuocergli dalla bocca più di tanto. L'incontro col Crocifisso lo ha cambiato: non più Renato, bensì frate Bonaventura. La sua vita prende un'altra colorazione da grigia diviene luminosa. Le nuvolaglie però sono apparse presto e ha dovuto San Leopoldo Mandic, suo confessore nell'anno del noviziato a Padova, fugarle per consentire di proseguire nella strada intrapresa: "I tuoi polmoni sono a posto e ne vedrai tanti passarti avanti". Frate Bonaventura, alla scuola dei Frati Minori Conventuali, ha avuto un'ottima educazione filosofica e teologica, che unita alla sua parlata calda e piena di amore e con il suo accento toscano, ha incominciato presto a percorrere le vie dell'Italia predicando il Vangelo. Frate Bonaventura ha conosciuto Maria, la Madre del Signore Crocifisso e Risorto e di Lei si è innamorato, direi con l'aiuto dei santi francescani e in partico-

lare di San Massimiliano Kolbe, che deve aver conosciuto di persona. L'ideale di San Massimiliano l'ha fatto proprio e usando lo stesso mezzo, la stampa, ha fatto conoscere l'Immacolata esortando tutti ad affidarsi a Lei che tutti vuol raccogliere sotto il suo manto e tutti proteggere. Durante l'ultima guerra quanto ha lavorato perché i genovesi si ponessero sotto il manto della



Madonna e la città fosse protetta contro i bombardamenti, e così fu. È stato un frate che sapeva amare! Dio e l'uomo. L'oggetto delle sue preoccupazioni: riportare i cuori a Dio e Dio ai cuori e solo con l'aiuto materno dell'Immacolata Fonte della Misericordia. Un grande compito svolto con amore e dedizione senza misura.

Frate Bonaventura era iscritto alla Provincia Religiosa dei Frati Minori Conventuali, comprendente la Liguria, il Piemonte e la Valle d'Aosta, e in essa ha ricoperto vari incarichi tra i quali quello di Ministro Provinciale. È stato in questo periodo che il Cielo gli ha affidato la missione di costruiri

re sul monte Fasce una Chiesetta in onore dell'Immacolata Concezione sotto il titolo di "Fonte della Misericordia". È iniziato il tempo non più dell'itineranza, ma della stabilità. Nella casa di Gesù stare in ascolto dei cuori, per riconciliarli con Dio, con se stessi e con il prossimo, per consolarli, per perdonarli, per guarirli nello spirito, ma anche nel corpo se l'Immacolata era d'accordo. Quante anime rigenerate alla vita dello spirito, quante anime liberate dal dominio del peccato, quanti cuori consolati e rivitalizzati dalla materna cura della Mamma Immacolata tramite il suo servo! Per il suo 50° di Messa ha potuto con franchezza far scrivere nel ricordino il suo grazie al Signore per aver svolto con coscienza e fedeltà il suo ministero sacerdotale. Non è stata una esclamazione superba, ma una umile presa di coscienza dell'opera svolta dalla Provvidenza attraverso la sua povera persona. Il ricordo del suo ministero sacerdotale è una spinta alla riflessione e all'invocazione al Signore che mandi in una nuova Pentecoste il Suo Santo Spirito che santifichi tutti i sacerdoti, ministri del Suo Amore, e numerose vocazioni alla Sua Chiesa. Preghiamo il Padre Bonaventura che interceda con la Mamma Immacolata Fonte della Misericordia, presso il Trono della Maestà Celeste e ottenga alla Chiesa ciò che le è utile e necessario perché il nome del Signore sia lodato invocato e benedetto da tutti i cuori che popolano la terra e perché i suoi apostoli sappiano vedere e far vedere il bene e solo di esso vogliano parlare.

Al Gesù Bambino di Praga, al sacro Cuore di Gesù, all'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia, che tanto hanno glorificato con segni e grazie e che ancora glorificano il loro servo buono e fedele, il Padre Bonaventura, si eleva il nostro inno di lode e di ringraziamento !!!!!!!!!!!!!!!

In fede Giuseppe

Continua da pag. 2

questo immenso volume di nebbie e di malaria che ci rivela la rabbia erodiana, e la viltà di Pilato che se ne lava le mani, e nel complesso più stupido di ricchi e di poveri magari sulle porte piangenti della Chiesa, gira la fioca, e inefficace voce del "Buon Natale", mentre nei discorsi senza anima si vedono gruppi di Ministri di Dio che, scambiando gli auguri da Prelati, dicono che tutto cambierà, e con la Grazia di Dio s'andrà avanti, per il trionfo della pace perché la tengono al sicuro tra il segreto rumore delle forze nucleari.

Per non sbagliarsi sarà bene ricordare la parola della Vergine a Fatima che disse 67 anni fa:

«Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano non oggi, né domani, ma nella seconda metà del XX secolo».

Possiamo? ...

Possiamo dirci buon Natale in questo clima avvelenato? Crediamo di sì, se per noi Buon Natale sarà penitenza e preghiere specie se coperto di Rosari.

Mi pare che una voce abbia detto: «Il Padre Celeste invierà i Suoi Angeli a confortare e proteggere i pochi rimasti».

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Dicembre 1984

Il rosario vivente

MISTERI DOLOROSI

4° MISTERO GLORIOSO

Nel IV mistero glorioso si contempla l'Ascensione di Maria Santissima al Cielo.

La Madonna non ascende, per virtù propria, al Cielo, poiché questo è soltanto e proprio di Dio; ma viene assunta dalla forza di Dio, in Cielo; come sarà anche di noi, se vogliamo salvarci.

La Vergine ebbe la sua Via Crucis; fu in tutto simile al suo Gesù e ne condivise i privilegi, la gloria e l'amore.

Dopo Gesù, la Madonna è la forza alla quale possiamo e dobbiamo affidare le nostre fortune e, soprattutto, il nostro cuore.

Ella ci seguirà come seguì il suo Divin Figliolo e, per amore di Lui, per il valore del dolore di Gesù e suo, ci impetrerà la realissima gioia della nostra assunzione in cielo.

Preghiamo per ottenere fedeltà alla vita da Lei segnataci e, così, con Lei salire al cielo.



5° MISTERO GLORIOSO

Nel quinto mistero glorioso si contempla l'incoronazione di Maria Santissima e la gloria degli Angeli e dei Santi.

La Madonna è – Vergine – Madre – Maestra – Regina – Immacolata, è la forma inarrivabile del più grande amore, dopo Dio, è Colei suprema bellezza e bontà che è riuscita a contentare Dio con il suo Amore, tanto che Dio la fece sua sposa.

Tutto l'universo a Lei s'inchina ed in Lei ripone le speranze della salvezza e della beatitudine eterna.

Ella è l'Onnipotenza supplicante per cui la giustizia di Dio trattiene le sue ire, e l'Amore infinito si comunica abbondante alle sue creature.

La sua corona è stupendamente Divina.

Gli Angeli e i Santi seguono la gloria di Lei e per mezzo suo l'infinito dono del Signore non ha più limiti, poiché Gesù vuole col volere che immette nella Madre Sua.

Preghiamo per essere partecipi della sua gloria.



CHE CI SAREBBE DA FARE?

non solo non è cosa nuova, ma è un mezzo più volte sperimentato, di cui i monumenti più in giuoco sono al cimitero.

E tali cose si trattano con una morbosa curiosità al punto che prima della totale tragedia, si lanciano, con l'aiuto dell'imbroglio, affidato all'estro del disegno, e di finte manovre sul nastro di pellicole, per cinema e televisioni, così si rende alla ammalata, incosciente e delinquente fantasia la possibilità, ironicamente compiaciuta, di rendersi persuasi che non si può far altro che dire: «Non c'è nulla da fare, sarà per forza così. Al massimo si morirà, e tutto sarà finito».

Questa ributtante e delinquente ignoranza ha la virtù di generare pessimismo, stanchezza e nausea della vita, su tutto il tessuto della vita, dimenticando che la sapienza di Dio ha modo di far sperimentare cos'è la pazzia dell'uomo senza fede e l'insipienza di credere a pazzi d'inferno.

Si dice che c'è da fare?

Ma non basta il vedere il presente senso di smarrimento per un primo punto di meditazione e trarre una prima conclusione: «Stiamo vedendo l'Inferno?»

Il secondo punto di meditazione è inevitabile: da tutta l'umanità prudente, seria e sag-

gia ci viene proposta un'interrogazione: «Che ne avete fatto di Dio?» senza di Lui non ne uscirete, e se questo fosse il vostro pensiero d'infischiarvi di Dio, morirete in due tempi: primo tempo: morirete nell'anima; secondo tempo: morirete nel corpo; in unico tempo: scoppiarete di rabbia all'Inferno.

Volete ridere? Vi mancherà la forza; in ultimo: sarete disperati senza alcuna risorsa. Non c'è che dire: è una brillante carriera!!!

La sapienza del Buon Dio ha una soluzione ben felice e certa. Facciamo il nostro noviziato ora.

Se qualcuno Mi vuol seguire, prenda ogni giorno la sua Croce e Mi segua.

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno consolati.

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Dio ci ha talmente amati che ha dato la vita dell'Adorato Figlio Suo per la nostra salvezza.

Un giorno, risuscitati, Lo vedremo faccia a faccia come Lui è e ci accorgeremo di essere simili a Lui.

Lui, Dio, è infinito in tutto anche nell'amore e vivremo la perenne estasi dell'amore infinito.

Ci credete? Beati voi!

Non ci credete? Siete perduti.

Pregate e chiedete il dono perfetto della Fede e proverete la gioia della vita perenne, eterna.

Seguitemi così.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Dicembre 1984

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
http://www.padreraschi.it - E-mail: amcidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - tel. 06.942.03.10 www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1968), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.